Quattro giorni dopo la catastrofe la città lotta per tornare alla vita

GENOVA — Due immagini dei funerali svoltisi ieri a Voltri delle vittime della spaventosa alluvione Nella foto accanto il dolore dei familiari dei periti nella furia del torrente Leira sotto il corteo funebre nel cimitero della delegazione genovese

Due cortei funebri ieri nella città in lutto

Ancora nel fango Genova ha salutato le vittime del disastro

La cerimonia a Voltri - La folla fin sui muraglioni di un cantiere - I furgoni funebri avanzavano su lamiere adagiate sul fango da giovani volontari Nel pomeriggio i funerali da S. Martino a Staglieno

DALLA REDAZIONE

GENOVA 11 ottobre

«È tragicamente tutto vero anche se sotto i riflettori della televisione sembra che siamo qui per girare la scena di un funerale di guerra nelle retrovie di un fronte» commentava stamattina il pensionato Rinaldo Bonfiglio mentre attendeva con migliaia di altri volontari l'inizio del corteo funebre per accompagnare cinque vittime dell'alluvione al cimitero della delegazione

La chiesa parrocchiale di Voltri è ancora intasata di fango che squadre di giovanissimi cercano di togliere persino con le mani poiché scarseggiano ancora le pale Per la cerimonia funebre di questa mattina è stato usato un oratorio edificato al piano terra di un condominio di 7 piani costruito dalla parrocchia di Voltri nel punto più alto di via Buffa alle pendici di una collina Vi ha partecipato tutta la popolazione che abita ancora a Voltri e le autorità con il presidente del Senato Pertini in testa È stato però negato l'accesso alla delegazione a tutti gli altri cittadini Venivano bloccati dalla polizia proprio all'ingresso di via Voltri Un ufficiale il più insistenti («Siamo sfollati per l'alluvione Vogliamo passare») spiegava che la cerimonia funebre solenne per tutte le vittime si svolgerà martedì nel Duomo di San Lorenzo e che gli ordini erano di non permettere risse nel centro ancora sconvolto e pericolante

Allo scopo di far posto sul rialzo presso l'oratorio era stato aperto il cantiere delle ferrovie Scalinate in legno arrangiate alla meno peggio portavano all'improvvisato piazzale presso il piccolo tempio addobbato di grandi drappi neri La folla stipava oltre riempendo le vie soprastanti molti stavano in precario equilibrio sui muraglioni del cantiere sopra i rottami di auto e di camion distrutti dalla alluvione ammonticchiati a lato delle strade C'era tanto silenzio che si udiva ovunque la voce del sacerdote officiante dentro il piccolo oratorio In quel silenzio di gente che si teneva dentro un immenso dolore si è svolto il primo funerale delle vittime dell'alluvione

Terminato il rito religioso cinque bare venivano portate a spalle fuori dell'oratorio e sistemate su altrettanti furgoni funebri Si formava il corteo L'aprivano due vigili urbani con una corona dal loro del Comune di Genova seguiva la corona del presidente del Senato quella del presidente del Consiglio quella del Presidente della Repubblica alzata da due corazzieri in alta uniforme (così anacronistici nello sconvolgente paesaggio di fango e fabbriche sventrate che faceva loro da sfondo) Seguivano le corone dei familiari e altre poi avanzavano lentamente poggiando su lamiere che i giovani volontari collocavano sopra la fanghiglia i furgoni funebri Ogni furgone era seguito dai parenti primo quello dell'anziano Gio Batta Parodi ucciso in casa dalla piena del Leira succedevano due furgoni con le salme dei coniugi Alessandro Ratto e Alma Covochie presi dentro il loro bar dall'esplosione del torrente Era poi la volta del giovane panettiere Francesco Bruzzone trovato la sera prima sotto due metri di fanghiglia che coprivano il negozio Concludeva la triste fila il furgone con la salma di Antonio Manteio Il corteo veniva aperto dal presidente del Senato Pertini dal sindaco di Genova Pedullà dal segretario regionale del nostro Partito e vice presidente della Regione compagno Carossino dai compagni parlamentari Cavalli Bini dallo onorevole Cattanei da altri parlamentari e dai consiglieri regionali provinciali e comunali La folla che faceva ala si univa al corteo formando una silenziosa colonna che percorreva e occupava quasi interamente i due chilometri di strada sconvolta e fangosa che porta al cimitero di Voltri alle pendici del Turchino

Analoga cerimonia con una commossa partecipazione popolare si è ripetuta nel pomeriggio per altre nove vittime dell'alluvione nel centro della città Anche qui erano presenti il presidente della Camera Pertini, il compagno sen Adamoli parlamentari, autorità, sindacalisti che hanno reso l'estremo omaggio a Maria Allemando Angela Ivaldi Antonio Gualco, Olivio Rossati Aldo Tulle Filippo Moscarno Maria Moggia, Mario Segreti e Paolo Cosman. Il corteo funebre muovendo dalla cappella dell'ospedale di San Martino ha raggiunto corso Gastaldi e piazza Terralba tra due ali di folla Quindi è proseguito in forma privata sino al cimitero di Staglieno.

Giuseppe Marzolla

Giovani al lavoro in una strada di Genova

Fabbriche distrutte o gravemente danneggiate: sono 40.000 gli operai senza lavoro

Tremenda ferita a un'industria già in crisi Non servono elemosine ma un nuovo sviluppo

Basta ripristinare gli impianti dell'Italcantieri senza garantire un livello tecnologico competitivo? - La decadenza economica e la crisi dell'occupazione prima del nubifragio - A che varrebbe ricostruire la «valle della morte» tale e quale a prima? - Genova era stata già colpita da una catastrofe, quella della politica governativa

DALLA REDAZIONE

GENOVA 11 ottobre

Genova quarto giorno dopo la catastrofe Migliaia di uomini donne e bambini lavorano con rabbia in un mare di rovine e desolazione La città per la prima volta nella sua storia è immersa nello smog una nuvola di polvere finissima che si alza dal fango disseccato e mozza il respiro I giovani non aiutano a rimuovere detriti (Genova è piena di ragazzi studenti e lavoratori di ogni partito) dirigono il traffico ai crocicchi indicando complicate deviazioni Ma che cosa riserva il dopo catastrofe?

Oggi il direttore del *Secolo XIX* parla dell'«opera di ricostruzione» affermando che «basterà una piccola spinta per sprigionare energie e per mettere in moto un organismo che una volta avviato moltiplicherà spontaneamente le risorse» Può darsi Ma qui bisogna intendersi subito con molta chiarezza non basta ricostruire (ammesso che lo si faccia) e ripristinare le cose come stavano Già prima del diluvio Genova e la Liguria avevano bisogno di una politica economica nuova nell'interesse di tutta la comunità nazionale Se ora la svolta non viene attuata e subito l'avvenire sarà estremamente drammatico Non assisteremo soltanto alla morte lenta di una città ma a conseguenze gravi per tutta la Valle Padana e lo stesso Meridione

Già oggi si ha l'impressione che basti allontanarsi di qualche centinaio di chilometri da Genova per trovare governanti e forze politiche che non hanno ancora capito cosa sia veramente successo in Liguria Certo non abbiamo perduto il Cristo di Cimabue ma rischiamo di perdere un patrimonio industriale e commerciale già profondamente scosso da una antica crisi strutturale

Qualche esempio prima della catastrofe la cantieristica attraversava momenti difficili l'IRI aveva enunciato l'impossibilità di potenziare i cantieri italiani perché la congiuntura favorevole potrebbe essere breve e comunque saremmo arrivati tardi rispetto agli altri Paesi In realtà si vogliono compiacere gli armatori privati che chiedono sovvenzioni per ordinare le loro navi all'estero Venerdì l'Italcantieri era ridotta a un quarto della propria potenzialità Basta ripristinare gli altri tre quarti senza garantire agli impianti un livello tecnologico competitivo? Senza una politica marittima che assegni alla FINMARE un ruolo pilota?

A Cornigliano prima della catastrofe quella che fu un tempo l'azienda modello aveva bisogno di 70 miliardi per superare una arretratezza delle attrezzature — una obsolescenza come dicono i tecnici — ormai insostenibile Oggi l'Italsider è in una situazione drammatica Gli altiforni sono fermi manca la pressione nel complesso sistema di tubazioni che convogliano il gas di cokeria e basta una piccola infiltrazione d'aria perché tutto si trasformi in una bomba spaventosa Ogni cosa è ricoperta da un metro di fango e anche la SIAC Italsider è paralizzata Qui che senso avrebbe una «ricostruzione» intesa come ripristino di una situazione già critica?

Spostiamoci lungo il Polcevera in quella che da anni viene chiamata la «valle della morte» per le decine e decine di fabbriche chiuse smembrate o trasferite Prima della catastrofe l'antico cuore industriale di Genova era un groviglio inestricabile di raffinerie e case serbatoio di petrolio e vecchie scuole a ridosso degli impianti pericolosi ciminiere spente e aree abbandonate aria avvelenata dal benzopirene e il torrente inquinato dagli scarichi privo di argini completamente inermi dinanzi alla piena Da notte del 7 ottobre restava in tutta la valle una sola azienda manifatturiera la «Pettinatura Biella» occupata da 40 giorni dai lavoratori in lotta contro l'alternativa della chiusura o di una drastica riduzione salariale

Chi può descrivere oggi la Valpolcevera sommersa contemporaneamente dall'acqua dal fango e dal petrolio? Ci limiteremo a «ricostruire» la valle della morte o non è invece necessario trarre dalla sciagura la forza per voltare finalmente pagina?

Sono anni che i comunisti socialisti i cattolici i sindacati e le ACLI chiedono una ristrutturazione della vallata E questa parola apparentemente difficile significa cose molto chiare per le quali gli abitanti sono scesi in piazza più volte via le raffinerie utilizzazione delle aree già esistenti reperimento di spazi nuovi per industrie «pulite» e capaci di dar lavoro a un alto numero di persone abitazioni civili disintossicazione dell'aria e dell'acqua difese valide contro il Polcevera e i suoi affluenti ospedali e scuole

Vi sono aziende come il «Meccanico nucleare» la sola oggi con reali programmi di sviluppo che hanno bisogno di spazio per estendersi Ci limiteremo a ripulirle dal fango o troveremo in Valpolcevera le aree di cui necessitano? Che ne faremo di questa vallata sconvolta prima dal caos edilizio poi dagli scoppi e dagli incendi nelle raffinerie e ora dalla furia del Polcevera?

Gli esempi potrebbero continuare dovremmo dire dello stato in cui versano oggi dopo l'altra catastrofe quella provocata dalla politica governativa (100 mila posti di lavoro perduti in Liguria) fabbriche come la Nuova San Giorgio l'ASGEN la LIP di Casella Bowater Noger Stock il CMI la Piaggio la Ceramica Vaccari le cartiere dell'Acquasanta e di Mele letteralmente cancellate Complessivamente sono 40 mila gli operai senza lavoro

Accanto all'industria ecco poi le tremila aziende artigiane distrutte le migliaia di negozi devastati antiche lavorazioni come quelle della filigrana a Campoligure quasi irrimediabilmente compromesse e la tragedia in gran parte ancora ignota di un entroterra che già ieri era poverissimo e ora è prostrato

Siamo attenti Se non si avverte tutta la portata di quanto è successo a Genova per il modo in cui è successo e per la realtà che l'ha preceduto si rischia di preparare un catastrofe peggiore del nubifragio di degradare forse irreparabilmente un assetto economico e sociale con profonde ripercussioni sull'economia del Paese

Per questo non basta affatto (è una piccola spinta) l'intervento d'emergenza (che pure è indispensabile e urgente) Non basta neppure — e sarebbe anzi profondamente sbagliato e pericoloso alzare le bandiere della città colpita per chiedere pietà e ricostruire un'isola di comunità primitiva Tutt'al più sarà invece oggi molto più di ieri quella politica nuova a livello nazionale che i comunisti e tutte le forze popolari vanno chiedendo da anni Bisogna capire che Genova non è solo una città da ricostruire ma assume le dimensioni di una questione nazionale

Flavio Michelini

Quarantamila giovani volontari a Genova

LAVORANO PER LA RINASCITA

DALLA PRIMA

con maggiore efficacia qui un'opera di soccorso che in genere è affidata alla spontaneità trova utili punti di riferimento popolare questi consigli si riuniscono ogni sera con le autorità statali — commissario di polizia ma lescialli dei carabinieri vigili urbani e dei fuoco ecc e preparano i piani per l'attività del giorno dopo In doveva burocrazia tentennante le forme rispettate ecc in genere i mezzi necessari sono i consigli di quartiere ad assumere in proprio la responsabilità delle richieste delle forme delle garanzie Ma se si intendessero di assumere l'amministrazione di un soccorso vasto di per se indispensabile i consigli dovrebbero per abdicare ad un potere reale che hanno conquistato ed oggi essi ponono obiettivi più avanzati che si affidata a loro — che sono a conoscenza diretta delle singole situazioni Tutti l'utilizzazione dei fondi stanziati dal governo per i soccorsi che stanno essi ad indicare conoscendo i — quali sono gli edifici privati disabitati in cui possono essere sistemati gli sfollati e i senza tetto che essendo ormai tutti consapevoli di quanto abbia influito sull'entità della catastrofe la manomissione del territorio — le nuove licenze edilizie vengano sottoposte in chiaro al giudizio dei consigli di quartiere

Certo non ovunque questa assunzione di responsabilità è stata soddisfacente o possibile ma è strade e ponti fatti per intervento delle forze di lavoro hanno la forza poi in più e deve essere il fermento progredire con qualche nuovi strumenti democratici

Al di là di questo dicevamo già Genova è una vertenza di lavoro come tutte quelle che l'hanno preceduta con nuovi problemi che si presentano ma mano che altri sono stati risolti non mancavano avevamo scritto pale e badili per rimuovere il fango oggi il fango è stato rimosso le pale cominciano ad arrivare ma non servono più per il fango rimosso ci vuono contenitori e autocarri che lo portino via prima che le pioggie (siamo in autunno non dimentichiamolo) lo sciolgano intasando le fognature E adesso sono contenitori e autocarri a mancare insufficienti Un esempio la compagnia onorevole Minella ha chiesto al direttore della Nettezza urbana un contenitore e un autocarro per la zona della Valbisagno il funzionario è stato disposissimo a collaborare e ha fornito quanto gli è stato chiesto ma l'on Minella ha dovuto assumersi personalmente la responsabilità di tutto quello che poteva accadere non solo al contenitore e all'autocarro ma anche all'unico autista disponibile in quel momento che è un indoprattico

Poi altri problemi affiorano la necessità di sgombrare i depositi in periferia dei supermercati dove tonnellate di cibi di scatole di detersivi di bombole vendite che stanno marcendo i giovani studenti e operai lo farebbero ma non sono attrezzati (tutto o cotone) mezzi e pompe che per il momento sono tutte concentrate nella zona del centro Un rilievo questo che non vuol spiegare che bisogna lasciare per ultimo il centro e cominciare dalla periferia ma vuol dire che le attrezzature sono insufficienti E comunque la scelta delle priorità è sempre un significato

Per quanto riguarda il quadro della città le novità sono sostanzialmente assai poche mancano ancora acqua ed elettricità in alcune zone la viabilità interna migliora lentamente in centro una quindicina di strade sono chiuse al traffico alla periferia il numero è più elevato le organizzazioni sindacali hanno invitato gli operai a rientrare nelle fabbriche per i lavori di rassestamento domani le scuole riaprono (tranne quelle distrutte ovviamente) e si prenderà la distribuzione della corrispondenza che non è andata perduta un primo bilancio fa ascendere ad oltre 1000 le automobili completamente distrutte e a più di 4000 quelle gravemente danneggiate la questura considera ragionevolmente definitivo il consuntivo delle perdite umane 18 morti di cui due non ancora ritrovati

Sera e ancora la situazione dei paesi dell'entroterra Sant'Olcese (dove è riuscito ad arrivare oggi il compagno on Sergio Cervolo) è stato tagliato la strada che lo collega a Genova è scomparsa per chilometri e irrecuperabile la ferrovia Italia Legami tra il Comune il centro omonimo affidati agli elicotteri e ad una lunghissima deviazione che dalla Valpolcevera arriva alla Valbisagno

A proposito di elicotteri stamane un elicottero della guardia di finanza che portava soccorsi a piccoli paesi dell'alta Valbisagno e precipitato tra Montoggio e Tiellontane dei due finanzieri che si trovavano a bordo uno è rimasto ferito per fortuna in modo non grave

Sempre a proposito dei paesi dell'entroterra sono stati ripristinati i collegamenti tramite che fra Masone e Campoligure dove stamane si sono recati per un incontro con gli amministratori della zona il sottosegretario Michelli e i parlamentari comunisti Bini e Cavalli

Poi ovunque si profila e sarà urgente affrontare a livello governativo il problema dei sussidi ai sinistrati e quello sul quale probabilmente potrebbe pronunciarsi la magistratura della stabilità e della legittimità delle costruzioni in corso sui pendii di Genova erano pericolanti prima ma adesso potrebbero essere pericolosissime

Oggi e domani Consiglio dei ministri per le alluvioni

ROMA 11 ottobre

Tra lunedì e martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri per decidere le provvidenze da adottare per la impresa economica di Genova e della provincia sconvolte nei giorni corsi da una disastrosa alluvione Lo ha annunciato questa sera il Presidente del Consiglio dei Ministri Colombo al Senato nel corso della discussione del decretone e ingiunturale

Infatti erano stati presentati diversi emendamenti per ritirati al decretone diretto le assicurazioni che le richieste in esse contenute saranno tenute in conto dal governo

Assenza giustificata nelle scuole per i giovani impegnati nei soccorsi

GENOVA 11 ottobre

Domani lunedì a Genova compatibilmente con le disponibilità dei locali dovrebbero riprendere le lezioni nelle scuole La prefettura ha disposto tuttavia affinché vengano ritenute giustificate le assenze dei giovani che dichiarino sulla parola di prestare la loro attività nelle operazioni di sgombero

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO